Anno II. TORINO Venerdì 3 APRILE 1868 Num. 94.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18	9	5 50
Svizzera e Roma . . . »	38	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	92	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 3 APRILE 1868

ITALIA

Rivista.

La tassa del macinato si può a quest'ora ritenere come approvata. Il Ministero deve la poco brillante sua vittoria all'adesione di gran parte dei membri del terzo partito. Facendo di guadagnarseli il Ministero fece il mestier suo; ma ciò che non possiamo comprendere è la condotta degli agostiniani predetti, i quali protestavano di appoggiare il Governo, ove questo desse delle serie guarentigie di volere da senno riformare l'amministrazione, e, come saggio del buon volere, presenta intanto il bilancio del 1869 col solito disavanzo di duecento milioni.

Il *Movimento* non ostante le smentite dei giornali officiosi, dichiara essere notorii gli screzi fra il ministro dell'interno ed il suo segretario generale, di cui molti possono dare la più ampia testimonianza.

« Eccovi colla massima precisione lo stato delle cose, eccovi tutta e piena la verità sui rapporti che passano fra il Cadorna e il Borromeo, che si scambiarono perfettamente le parti. Qualsiasi smentita o denegazione, credetelo pure francamente, non son che polvere, che ripieghi per impedire che il vero si sappia e si conosca; ma il fatto si è che, con altro ministro, con un uomo men buono, che anzi non fosse com'è *tre volte buono* come il Cadorna, Borromeo non avrebbe durato una settimana ed a quest'ora sarebbe stato messo alla porta.

« Che se non degenerarono in aperta rottura, se non offersero almeno proporzioni più decise, gli è solo perchè il Cadorna è meno di segretario generale, non che di ministro e non ha, nell'amministrazione che regge, l'influenza e il potere d'un capo di divisione; gli è perchè inetto per timidezza, malleabile per bontà di carattere, diciamolo pure, amico per natura della pace e proclive alla fiducia, cede, si sottomette, ubbidisce alla prepotenza, al dispotismo infrenabile del suo subalterno, il quale lo domina e lo soggioga, parte colle seduzioni e le lusinghe mascherate, parte coll'autocratismo e collo spauracchio di scandali onde sa imporre la sua volontà. »

Non è meglio consigliato il ministro della pubblica istruzione.

Gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di **Bologna** hanno determinato di fargli delle rimostranze per la sospensione, ordinata da questo, del custode e del portinaio dell'Accademia. L'*Amico del popolo* ci dice che nell'allocuzione che i professori volevano fare sottoscrivere agli allievi dicevasi che « il cómpito delle arti tutte doveva essere in avvenire quello di eternare i fasti di Casa Savoia. » Gli scolari, trovando troppo grossolano quell'incenso e poco delicata la sede, protestarono ed affissero la protesta nella tabella presso la porta d'ingresso, nè questa venne tosto lacerata. *Inde irae.*

Ma le rimostranze degli allievi dell'Accademia, non torneranno più proficue ai sospesi di quello che siano state le dimostrazioni degli studenti delle università ai professori fulminati dal signor Broglio, il quale, calpestando ogni convenienza, ogni regola di diritto, ha (secondo assicura la *Riforma*) con decreto nominato testè membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione il deputato Giorgini, che votò contro l'interpellanza del Ricciardi, relativa alla sospensione dei professori anzidetti. Avrà molta autorità la decisione del Consiglio, in cui si fanno seder giudici coloro che manifestarono già la loro opinione nella causa che deve giudicarsi. Evviva l'imparzialità e la giustizia!

Il *Commercio* di Genova annunzia che la ferrovia del Sempione sarà incominciata col sistema Fell in questa primavera e tosto ultimata.

La *Gazzetta di Venezia* contiene quanto segue sulla navigazione orientale:

« Ci viene riferito che le pratiche per la stipulazione del contratto colla Società adriatico-orientale, già condotte a buon punto, incontrino ora qualche difficoltà, così per la sovvenzione che il Municipio e la Camera di commercio vorrebbero soddisfare in parte, lasciando al Governo di sottostare alle rimanenti, come per essere caldeggiati altri progetti col Lloyd austriaco. Noi non vogliamo portare sull'argomento la discussione; esprimiamo solo il desiderio che, fatta ragione alle circostanze dell'erario pubblico, si venga finalmente ad una conclusione; mantenuta la riserva del regresso verso lo Stato, il quale naturalmente non vorrà tenerci in diversa condizione dalle altre provincie del Regno. Ma sopratutto si faccia e presto, e si ripari al gran tempo perduto, senza mettersi ancora incontro ad eventualità, per quanto ingiuste, certo possibili. »

Milano, 2. — Ci si dice che al Ministero dell'interno si stia elaborando un *nuovo progetto* per la cessione dei RR. teatri al Comune di Milano, da sostituirsi a quello respinto dal Consiglio comunale nello scorso mese di ottobre, col quale si offriva la cessione gratuita dei teatri per un ventennio.

Se siamo bene informati, il Ministero avrebbe intenzione, col nuovo progetto, di cedere definitivamente i teatri, locali annessi, relativi proventi, attrezzi, mobilio, ecc., ecc., col solo obbligo al Comune di conservare i locali ad uso esclusivo di pubblici spettacoli, e senza menomamente vincolare il Comune per le eventuali risultanze della causa iniziata dai palchettisti, contro il R. erario, per la continuazione della dote. (*Perseveranza*).

Pavia. — Il municipio di Pavia ha soppresso dal bilancio comunale ogni spesa per il culto. Non concorrerà quindi in nessun modo nè alle feste di S. Siro, nè a quelle dello Spino. Ha pur deciso di sopprimere la spesa della festa della Madonna del Rosario. (*Gazz. di Milano*).

Napoli, 31. — Tentato sciopero. — Ieri una porzione degli operai fabbricanti di cappelli cercarono di porsi in isciopero per avere un aumento di salario.

Qualche misura di conciliazione pose pronto termine ad ogni inconveniente. (*Giornale di Napoli*).

Cividale, 2. — Il deputato al Consiglio dell'impero austriaco, dott. Giovanni cav. de Scrinzi, e il membro della Camera dei signori cav. de Zaboni, chiesero l'autorizzazione al ministro del commercio d'intraprendere i lavori preliminari per un tronco di strada ferrata da Caporetto ad Udine per Cividale, limitato però al territorio austriaco. La casa bancaria Jacob Levi e figli, di Venezia, ed il signor Edoardo Foramiti, quest'ultimo quale cessionario degli studi fatti in codesta direzione dal Municipio di Cividale, presentarono un'istanza consimile al loro Governo per la parte della strada da costruirsi sul territorio italiano. (*Strade ferrate*).

Commercio del riso.

Leggesi nel *Sémaphore* di Marsiglia:

« Il consumo del riso di Piemonte tende a generalizzarsi in Francia. L'aumento delle nostre importazioni, già segnalato nel 1866, fu più considerevole nel 1867.

Anno 1865.

		Arrivi		Cons. in Francia
Spagna	Chilogr.	21,715	Chilogr.	2,705
Italia	»	10,397,820	»	8,186,755
Indie inglesi	»	139,626	»	139,586
Altri paesi	»	3,148	»	61,502
Totale	Chilogr.	10,561,809	Chilogr.	8,390,548

Anno 1866.

		Arrivi		Consumo
Spagna	Chilogr.	55,370	Chilogr.	820
Italia	»	13,230,941	»	10,205,148
China	»	11,883	»	— —
Altri paesi	»	11,676	»	14,798
Totale	Chilogr.	13,369,870	Chilogr.	10,220,766

Anno 1867.

		Arrivi		Consumo
Inghilterra	Chilogr.	162,146	Chilogr.	4,026
Italia	»	19,085,432	»	13,188,340
Spagna	»	1,251	»	970
Indie inglesi	»	203,993	»	143
Altri paesi	»	21,858	»	19,643
Totale	Chilogr.	19,475,000	Chilogr.	13,509,023

« Così noi abbiamo l'anno scorso ricevuto 11,475,000 chilogrammi di riso, di cui 13,509 furono consumati in Francia.

« Vi ha grande differenza tra la cifra dell'ultima nostra importazione e quella del 1862 che non toccava se non 72,929 quintali metrici.

« L'aumento del commercio del riso in Francia deriva unicamente dalle spedizioni che ci fa il Piemonte, che tendono a sostituire sui nostri mercati il riso delle Indie.

« Nel 1861 si ricevettero in Francia 12,738,872 chilogrammi di riso delle Indie inglesi contro 13,533,723 chilogrammi di riso di Piemonte. Nel 1866 invece i risi indiani figurano appena per 6,784,099 chilogrammi, mentre che l'Italia ce ne spedì 17,381,277. Infine l'anno scorso le nostre importazioni di riso dal Piemonte si elevarono a 21,405,100 chilogrammi, mentre la quantità ricevuta dalle Indie si limita a 5,725,200 chilogr.

« Insomma il commercio del riso tra la Francia ed il Piemonte è quasi duplicato nell'ultimo quinquennio ed il contrario successe per riguardo all'India, i cui risi non ebbero mai sulle nostre piazze che un traffico ristretto. »

Fin qui il giornale francese; ora tocca a noi il fare una breve osservazione.

Il commercio del riso per la Francia, compiuto il traforo delle alpi, da qual piazza dovrebbe farsi?

Da Torino evidentemente; perchè colla spesa che costa a trasportare da Vercelli o da Chivasso, un quintale di riso a Genova, ad imbarcarlo e sbarcarlo a Marsiglia, si può da Torino trasportare egual peso di riso su qualunque punto di consumo della Francia.

Ma pur troppo finora Torino non che aumentare vide decrescere il suo commercio così del riso e delle farine come di tanti altri generi.

E perchè?

Perchè si vollero fare pericolosi esperimenti, perchè una fatale preoccupazione fiscale, che non ha ragione di essere, dominò finora il Municipio, ed il commercio non che vedersi favorito, si vede accrescere ogni anno gli incagli e le fastidiose formalità. Il colpo fatale fu poi dato colla soppressione della *bolla d'esportazione*, che pur è conceduta da tanti altri municipii (Genova, Asti, ecc.) senza alcun inconveniente.

Cosicchè il commercio del riso fu costretto a ricoverarsi in altre piazze con inestimabile danno nostro.

Ma questi però non sono finora fortunatamente danni irrimediabili, ed ancora si è in tempo di disfare quanto si è fatto.

Il Municipio può errare, ma esso è sempre animato, noi ne siamo profondamente convinti, dalle migliori intenzioni, e confidiamo che dinnanzi all'evidenza dei fatti, vorrà rivenire sulle fatali deliberazioni prese, restaurando la bolla d'esportazione. Nella imminente sessione primaverile questa questione ritornerà innanzi al Consiglio, e noi siamo certi che la invocata deliberazione, che è nella convinzione di ognuno, sarà consacrata col voto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 1° aprile contiene:

1. **Un regio decreto** del 12 marzo, con il quale piena ed intiera esecuzione sarà data alla Dichiarazione scambiata a Parigi il 29 aprile 1867 tra il nostro Governo ed il Governo di S. M. l'Imperatore dei francesi, concernente la tariffa di transito attraverso il Regno d'Italia dei dispacci semplici destinati a Corfù ed a Malta, dei varii Stati segnatarii o aderenti alla Convenzione telegrafica internazionale sottoscritta a Parigi addì 17 maggio 1865.

Nella dichiarazione che accompagna quel R. decreto, la tariffa di transito dei dispacci semplici è così stabilita:

Per Corfù:

Dalla frontiera ottomana di Vallona ad Otranto It. L. 1.

Dalla frontiera degli Stati pontifici ad Otranto L. 2.

Da tutte le altre frontiere ad Otranto L. 3.

Per Malta:

Dalla frontiera degli Stati pontifici a Modica L. 2.

Da tutte le altre frontiere a Modica L. 3.

2. **Disposizioni** nel personale della carriera amministrativa superiore.

3. **Alcune disposizioni** relative ad impiegati dipendenti dal ministero dell'interno.

Cronaca Cittadina

Ferrovia Torino-Savona. — Siamo lieti di poter accertare, che in grazia alla solerzia ed energia del signor commendatore Galvagno, nonchè all'arrendevolezza e buona volontà del signor commend. Amilhau, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, l'importantissima questione del compimento della ferrovia di Savona, sia stata risolta a comune soddisfazione dei municipii interessati, mantenendosi cioè l'antico tracciato sino a Bra, con riserva di proseguirlo, a migliori tempi, sino a Carmagnola (*Strade Ferrate*).

Comitato medico torinese. — Il Consiglio direttivo del Comitato medico torinese dell'Associazione medica italiana è convocato per alcune comunicazioni della Presidenza il lunedì prossimo, 6 aprile, alle ore 8 di sera. L'adunanza avrà luogo provvisoriamente nel locale dell'Accademia di medicina, Palazzo Madama, pian terreno. I soci sono pregati di intervenirvi essendo di non poco rilievo le deliberazioni a prendersi.

Circolo filologico. — Avvisano i promotori di questa utilissima Società, cui è scopo il diffondere tra noi lo studio delle lingue viventi, essere aperto ufficio onde ricevere le adesioni e dare quei maggiori ragguagli richiesti.

I distintissimi signori professori che già offersero graziosamente la loro opera e quanti già hanno aderito

(21) (V. n° 93)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO VI. — (*Seguito*).

— Guardatevi bene, continuava Quercia: io conosco le arti di siffatta gente. I discorsi di codestui colla portinaia non sono senza un perchè. Io ci scommetto che in quella donna questo agente poliziesco si è fatta una esploratrice: e forse forse l'arresto vostro e quello di Benda già furono cagionati dalle ciarle di lei.

Bastiano, all'udire queste parole, scosse il capo e voltò gli occhi all'insù con espressione di sdegno profondo, mentre la sua mano accarezzava il pome di quel grosso bastone che soleva portar seco sempre come fido compagno.

— Che sì che quella gazza maledetta n'è capace: diss'egli. Una lingua che non tacerebbe nemmanco sui carboni ardenti.... Ma corpo del diavolo! Adesso vado a dirgliene io quattro!...

Discese le scale furibondo ed entrò coll'impeto d'una catapulta nella loggia della moglie. Il pensiero che le ciarle di costei avessero potuto nuocere al padroncino lo mettevano fuor di sè dalla collera.

La Ghita, da parte sua, non era in uno dei momenti più acconci per tollerare in santa pace le invettive di chicchessiasi e specialmente del marito. La comparsa di lui in punto così inopportuno l'aveva sdegnata come una vera impronitudine ed impertinenza dell'uomo, a suo riguardo. La vista di Bastiano, sempre spiacevole alla brava moglie, in quell'occasione erale stata spiacevolissima e ce l'aveva con lui maledettamente.

Bastiano, come entrò senza cerimonie nel camerino, così saltò senza preamboli nel mezzo del discorso.

— Brutto mostro d'una linguaccia perfida, degna delle staffilate! Che sì ch'io non so chi mi tenga dal farvi assaggiar ben bene di questo randello traverso le spalle, per mostrarvi a tenerla a segno una volta....

La donna inviperita non potè tollerare più a lungo in silenzio. I cannelli della sua cuffia madorpale fremevano d'indignazione; le guancie erano diventate color di mattone cotto e il naso color di un peperone d'Asti. Bastiano gridava forte colla sua voce da basso profondo; ma la Ghita si cacciò a gridare ancor più forte colla sua voce strillante insieme e nasale.

— Oh malnato d'un villanaccio senza sugo e senza creanza!... Che cos'è questo tono da spaccamontagne? Che cosa sono queste parolaccie da facchino?... Credete voi di farmi paura con quel ceffo da orso, prepotentone che siete?... Non è più il tempo in cui, povera donna, mi toccava star sotto un bestiale di marito... So farmi rispettare e so dove trovar protezione contro le violenze d'uno scellerato...

Cominciando in questo gentil modo il discorso voi potete agevolmente indovinare qual corso tenesse. I due contendenti ebbero in breve esaurito tutto il dizionario degl'improperii, e ciò in tono tale che tutte le comari del vicinato, scacciate dalla venuta di Barabbo, tornarono nel camerino ansiosamente curiose.

La Ghita che aveva già avuto cotanto coraggio da sola contro il marito, figuratevi come fu più audace ed aggressiva ancora quando si vide rincalzata dalla frotta delle sue comari, le quali non è da dire se presero tostamente le parti della loro compagna.

Il povero Bastiano ebbe una violenta tentazione di menare attorno il suo bastone sopra quel branco di oche che gli sbraitava intorno; ma il suo buon genio lo trattenne da un tanto scandalo. Si ritirò in buon ordine innanzi all'incalzante battaglione delle donnaccole, e si limitò uscendo a gettare come ultima minaccia queste parole a sua moglie:

— Ricordatevi che se la vostra lingua è cagione d'un sol dispiacere ad alcuno dei miei padroni, io vi faccio ballare senza suono una monferrina indemoniata...

La voce di Bastiano fu coperta dagli strilli delle vecchie comari che perseguitarono il fuggente, la Ghita in capo come duce e trionfatrice, sino sulla soglia del portone; ma ciò nulla meno la portinaia che conosceva l'umore e il polso del marito sentì penetrarsi quelle parole nell'anima ad accrescere in lei quella perplessità che le aveva lasciato il colloquio avuto coll'agente della Polizia.

CAPITOLO VII.

Quando Maurilio, accompagnato da Don Venanzio, giunse in casa il pittore, dov' egli abitava, fu accolto da Vanardi e dalla Rosina con ogni dimostrazione d'affetto, a cui il giovane corrispose non senza alcun intenerimento dell'anima. Dopo questi primi saluti e rallegramenti, Maurilio domandò tosto alla moglie del pittore gli restituisse quegli oggetti per lui preziosissimi, ch'egli partendo avevale consegnato, e Rosina glie li diede.

— Mio buon padre, disse Maurilio additandoli a Don Venanzio che ben conosceva che cosa fossero e che cosa valessero pel suo giovane amico quel

sono pregati di onorare i promotori d'una loro visita, avendo essi a far loro comunicazioni di riguardo.

L'ufficio è aperto ogni sera via Nuova, n. 1, piano terzo, vicino a piazza Castello.

*** **Si avvertono** quelle persone le quali per lo stringere del tempo non avranno potuto preparare gli oggetti che destinavano pei soccorsi ai feriti dell'Agro Romano, che si continuano a ricevere sia dal presidente della Commissione sig. dott. Riboli, via Finanze, n. 12, piano 1°, sia nel nuovo locale gentilmente concesso a tale scopo dal sig. Savista, via Meridiana, n. 19, piano terreno. Si fa pur noto a quei benemeriti che volessero far opera di beneficenza comprando gli oggetti regalati e che ancora rimangono invenduti, che ora si è posto mano a sballare i cristalli magnifici mandati e regalati dalle fabbriche di Venezia, i quali, oltre alla novità del lavoro, si vendono al maggiore buon prezzo.

*** **Delizie della ricchezza mobile.** — Ci scrivono:

Signor direttore.

Il signor Lanteri Carlo ricevette la bolletta di multa e cauzione per essere moroso nel pagar la ricchezza mobile; però al primo avviso corse dall'esattore e saldò il debito colla multa inflittagli, come risulta dalla quitanza unita a questa lettera.

Qualche giorno dopo, il commissario regio si presenta al suo alloggio per escutere i mobili del signor Lanteri, dicendo alla moglie, che trovavasi sola in casa, doversi procedere al sequestro per non aver pagato l'imposta della ricchezza mobile. La moglie gli presenta la quitanza, ed allora il commissario dice doverglisi pagar un franco pel suo disturbo.

La moglie per non far questioni e liberarsi dall'incomoda presenza del sequestratore, gli paga il franco; ora si desidererebbe sapere con qual diritto i cittadini dovranno pagare per un atto di cui il regio agente è in colpa.

Avere il danno e le beffe non pare forse troppo?

(*Segue la firma*).

*** **Attualità.** — Sta per pubblicarsi in Torino un giornale intitolato: *La Gazzetta dei ladri*.

*** **Autopsia.** — Giorni sono si compieva in una sala del Campo Santo l'autopsia di una giovine ragazza che si sospettava morta in seguito ad avvelenamento.

Assistevano all'autopsia che veniva fatta minutamente dall'egregio dott. Berruti, l'autorità giudiziaria rappresentata dal vice-pretore della sezione Dora e varii studenti della facoltà di medicina.

I risultamenti dei periti giustificarono i sospetti della autorità, essendo apparso evidente come si fosse prodotta la morte, forse inavvertentemente, con troppa quantità di arsenico. Si procede ad ulteriori indagini.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

2 aprile.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,6	4,0	5,1	78	E debole	sereno
9 a.	743,0	8,8	5,2	54	NE debole	sereno
12	742,3	14,3	5,7	47	E debole	sereno
3 p.	741,8	16,2	4,8	34	SO debole	sereno
6 p.	741,1	16,7	6,0	45	calma	sereno
9 p.	741,0	13,0	6,3	53	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: minima 3,8; massima 17,3

Pioggia millimetri 0,0

Temperatura minima della notte del 3 5,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
4 aprile 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 55 — **passaggio al meridiano**, ore 12 22 — **tramonto**, ore 6 49.

Nascere della **Luna**, ore 3 40 sera — **passaggio al meridiano**, 22 26 sera — **tramonto**, ore 4 27 mattina.

Giorno della luna 12°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 aprile 1868.

Mazzola Giuditta nata Valimberti, d'anni 80, di Chieri — Cerro Giuseppe, id. 7, di Torino — Carletti Maria nata Durando, id. 75, di Aramengo — Rivolra Filippo, id. 22, di Torino, cameriere — Costanzo Gerolamo, id. 60, di Torre San Giorgio (Saluzzo) falegname — Alois Giuseppe, id. 25, agente della Società d'assicurazioni contro gl'incendi — Giordano Maria nata Schiari, id. 48, di Torino, contadina — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 2 aprile 1868.

Maschi 9 femmine 15 — Totale 24.

Prestito di Milano. — Ieri (1° aprile) al Palazzo di Città ebbe luogo la ventesimasesta estrazione del prestito a premii.

Le serie estratte portano i seguenti numeri:

310 — 541 — 623 — 639 — 757 — 1182 — 1417 — 1426 — 1637 — 1978 — 2102 — 2402 — 2576 — 2704 — 2827 — 3114 — 3137 — 3320 — 3350 — 3309 — 3737 — 3902 — 4112 — 4195 — 4201 — 4553 — 4629 — 4752 — 4758 — 5329 — 5367 — 5591 — 5993 — 7111 — 7128 — 7320 — 7583 — 7599 — 7861.

Premii di L. 1000
Serie 541 N. 27
» 2704 » 30
» 4201 » 33
» 4201 » 20
» 4195 » 25
» 7128 » 17
» 757 » 37
» 4758 » 8
» 7861 » 20
» 4553 » 11
» 7128 » 9
» 5993 » 31
» 7128 » 4
» 7861 » 50
» 7599 » 22
» 5329 » 24
» 3737 » 12
» 5993 » 24
» 5993 » 21
» 3320 » 44

Premii di L. 500
Serie 3902 N. 22
» 310 » 13

Premii di L. 300
Serie 7128 N. 6
» 3902 » 49
» 4629 » 26

Premii di L. 200
Serie 5993 N. 4
» 3114 » 11
» 3350 » 3
» 3737 » 41
» 7111 » 48

Premii di L. 150
Serie 7583 N. 19
» 7583 » 44
» 1417 » 9
» 7599 » 20
» 4201 » 36
» 2704 » 18
» 4553 » 38

Premii di L. 100
Serie 310 N. 24
» 3850 » 18
» 7128 » 29
Serie 2102 N. 13
» 5591 » 37
» 5591 » 35
» 4758 » 25
» 7128 » 35
» 3350 » 4
» 541 » 37

Premii di L. 60
Serie 639 N. 15
» 4553 » 26
» 1978 » 30
» 3737 » 21
» 1426 » 40
» 7111 » 36
» 4752 » 22
» 757 » 32
» 757 » 7
» 7583 » 32
» 2576 » 8
» 3137 » 44
» 4553 » 6
» 5591 » 31
» 1182 » 2
» 3137 » 33
» 5329 » 26
» 7861 » 1
» 4553 » 45
» 541 » 20
» 1637 » 45
» 4201 » 42
» 4195 » 50
» 4629 » 27
» 4195 » 48
» 3350 » 45
» 1417 » 40
» 3902 » 2
» 3309 » 28
» 2102 » 8
» 4112 » 14
» 1417 » 11
» 7583 » 14
» 4553 » 4
» 1182 » 43
» 5591 » 48
» 757 » 26
» 7599 » 38

Tutte le OBBLIGAZIONI *portanti una delle* SERIE *sopra estratte, abbenchè non indicate nel suddetto* ELENCO DEI PREMII, *hanno diritto al* RIMBORSO IN LIRE 46 CADUNA. — *Uguale* RIMBORSO *avranno i* TITOLI INTERINALI, *alle condizioni però dettagliate sui titoli stessi.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 1° aprile.

Presidenza del commendatore **Lanza**.

La seduta è aperta alle ore 1 1\|2.

Cantelli presenta un progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione tra lo Stato e le strade ferrate sarde.

Marazio combatte la proposta Zuradelli per la tassa sulla pilatura del riso.

Questa tassa non colpirebbe che talune provincie, quindi sarebbe ingiusta.

Ferrara combatte le accuse fatte ieri dall'on. Rattazzi al contatore meccanico.

Difende il progetto dell'on. Sella.

L'oratore dimostra come con la nuova legge siano salvi gl'interessi dello Stato, del mugnaio e del contribuente.

Consiglia quindi la Camera ad accoglierla favorevolmente.

Continua ad esaminare la tassa sul macino nella sua natura e nelle sue conseguenze.

(*La Camera soffoca la voce dell'oratore. — Rumori a sinistra ed al centro e grida: Ai voti, ai voti!*).

Accusa la sinistra d'aver reso impopolare la tassa del macino con le sue esagerazioni (*Oh! oh!*).

Siete voi, esclama l'oratore, che condannandola prima d'esaminarla la dichiaraste immorale, fatale al paese: ma il paese non vi ascolterà, e spero che....

Voci: Basta! basta!

(*Rumori, agitazione. — L'oratore si siede*).

Righi parla contro la tassa di pilatura del riso, proposta da qualche deputato.

Voci: Ai voti! ai voti.

Antonini ha la parola per svolgere il seguente emendamento fra l'agitazione ed i rumori della Camera.

L'emendamento suona così:

« Le mistura di frumento con altri cereali pagheranno il prezzo corrispondente al cereale prevalente in quantità. »

Viacava propone di aggiungere un secondo comma all'art. 1, nei seguenti termini:

« Sono aboliti i diritti doganali o di bilancia, ai quali furono finora sottoposti i cereali esteri importati nello Stato. »

(*Anche per quest'oratore la Camera dimostra la stessa impazienza. Rumori e conversazioni su tutti i banchi; il Presidente suona invano il campanello, e l'oratore continua il suo discorso senza essere udito da alcuno... Finalmente il Presidente si rivolge all'oratore dicendogli:* Onorevole Viacava, pare che la Camera desideri che ella abbrevii. — *Ilarità generale*).

Digny, rispettando l'impazienza della Camera, si riserba a parlare sul sistema nella discussione del 4° articolo; per ora non fa che poche osservazioni; fra le altre dichiara che egli fu sempre di parere che non la pilatura, ma la macinazione del riso si dovesse colpire.

Respinge gli emendamenti proposti.

Egli da ieri ad oggi preso informazioni e seppe che in molti Comuni si fanno pagare sei franchi e mezzo di tassa per quintale.

Fa notare che l'aggio dell'oro è fortemente ribassato per la probabilità che la tassa sul macino sia approvata. (*Rumori*).

Votare leggi d'imposta, ecco la via più breve per togliere il corso forzoso. (*Risa ironiche*).

Giorgini risponde all'on. Rattazzi che se la Commissione non colpì con la tassa anche il riso, ciò si fu perchè la tassa non riguardava che la macinazione, e non già la pilatura.

Oltre a ciò la pilatura del riso, anche dal punto di vista economico, ha un carattere puramente speciale.

Pres. Procede alla votazione degli emendamenti, che vengono tutti rigettati.

Si pone quindi a partito il primo articolo della Commissione, così corretto dalla Commissione stessa.

« Art. 1. È imposta a favore dello Stato una tassa sulla macinazione dei cereali giusta la tariffa seguente:

Grano a quintale	L. 2 —
Granturco e segala	» 0 80
Avena	» 1 20
Altri cereali, veccia e castagne	» 0 50

Questa tassa dovrà essere pagata dall'avventore nelle mani del mugnaio prima dell'esportazione delle farine. »

Essendo chiesto l'appello nominale per la votazione, si procede all'appello.

Esito della votazione.

Presenti	334	
Votanti	334	
Risposero pel sì		184
Risposero pel no		149
Si astennero		1

La Camera approva l'articolo primo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1\|2.

Da persone degne di tutta fede ci viene assicurato che il Prefetto ha annunziato agli operai che « Mentre il Ministero si « occupa a studiare la più esatta inter- « pretazione della legge, si sospenda la « esecuzione della ritenuta sull'imposta « di ricchezza mobile. »

Noi speriamo pertanto che, tolta la cagione alle dimostrazioni, domattina tutti gli operai si troveranno al loro posto.

Do ut des. Nel primo progetto della Commissione eravi compreso fra le materie soggette alla tassa anche il riso. Pare che quest'aggiunta fosse tale da togliere alcuni voti al Ministero, e che il toglierla fosse mezzo d'acquistarli favorevoli alla legge. Infatti non ricomparve nel secondo progetto.

L'on. Cavallini votò in favore del riso..... no, del macinato! E come lui molti altri fortunati rappresentanti di regioni risifere. (*Riforma*).

L'onorevole deputato G. Semenza ha diretta oggi una lettera ai suoi elettori, avvertendo che il rialzo dei valori pubblici italiani all'estero non deve spiegarsi colla fortuna che sinora arride alla legge sul macinato, bensì colle parole dette dal signor Ministro delle finanze, le quali assicurano i detentori esteri nominativi di detti valori, che non saranno assoggettati a tassa. (*Diritto*).

Se non siamo male informati, l'onorevole senatore Capriolo, direttore generale del demanio, avrebbe ottenuta promessa di essere nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, in luogo del compianto senatore Castellamonte. (*G. d'Italia*).

Leggesi nell'*Italie*:

Il barone di Malaret ed il barone E. di Meyendorff membro della legazione russa, sono partiti stamane, l'uno per Parigi e l'altro per Pietroborgo.

Il Governo francese, che si propose di assicurare la pace con grandi preparativi militari, si trova in una condizione molto difficile. Alla commozione generale cagionata dalla nuova legge militare, si aggiunge ora l'opposizione che trovasi per conseguenza nella Giunta del bilancio. Poichè non basta ordinare la trasformazione delle armi, aumentare i contingenti, armare tutta la nazione, bisogna trovar i denari. Ora un bilancio annuo di due mila milioni o un accatto di quasi 500 milioni in tempo di crisi economica ed alimentare, dà molto da pensare ai deputati che desiderano essere rieletti. Si prevedono dunque vive discussioni in seno alla Giunta del bilancio contro i nuovi carichi e specialmente contro quelli di cui si fece patrocinatore il maresciallo Niel, nell'ora stessa in cui i suoi colleghi dichiaravano che lo stato generale dell'Europa fa sperare una pace durevole.

Il sentimento che domina a questo riguardo in Francia è sì intenso che non vi si ammette più l'alternativa, posta sì spesso dopo la restituzione dell'impero, fra una estensione delle libertà pubbliche ed una potente diversione alle aspirazioni nazionali con una guerra estera. Riconosciuta impossibile la guerra, non si vede più che una via a tenere, quella che conduce alla cessazione della tutela in cui si tiene il popolo da quindici anni, e assicurano che di tal cosa sia più di tutti convinto l'imperatore stesso. Senonchè si vorrebbe veder confermata tale asserzione dai fatti.

ESTERO

Vienna — (Nostra corrispondenza).

25 *marzo*.

Il giorno 21 marzo sarà memorando nella storia futura dell'Austria, il cui avvenire non è punto senza speranze.

Già da parecchie settimane ebbe luogo nel Reichsrath il dibattimento sul Concordato.

Quest'assemblea lo riteneva quasi unanime siccome una contraddizione collo Statuto dell'Austria, stantechè la Chiesa può a tenore di quello vessare a suo talento un cittadino, massime colla legge sul matrimonio, senza che gli resti altro ricorso se non dal parroco al vescovo, e da questo all'arcivescovo.

L'alto clero, che si riguardava legato d'interessi coll'aristocrazia feudale, aveva riposta l'ultima speranza nella Camera dei signori.

Non vi mancavano, è vero, degli elementi su cui basare questa fiducia, perchè non pochi vedono nella restrizione dell'influenza clericale sulle cose di questo mondo una minaccia ai loro privilegi feudali.

Ma nel 21 corrente, quando si chiuse nella sala dei signori la discussione generale sul matrimonio civile, benchè l'alto clero tutto e perfino il vescovo prussiano di Breslavia, Dollone Foerster, fosse accorso a difendere i suoi diritti, si fece manifesto che anche quella speranza era vanissima. I signori che vogliono abolire la legge sul matrimonio in vigore dal 1853 si trovarono in una maggioranza di 69 contro 35.

D'ora innanzi l'Austria godrà del matrimonio civile con tutte le sue conseguenze, ed ogni giurisdizione in cause matrimoniali sarà per l'avvenire imperiale e non più papale, civile e non più ecclesiastica.

Notevoli furono i discorsi dei ministri D'Ollori, Brestt ed Herbst, dell'ex-ministro Schmerling, del conte di Auersperg, presidente del Ministero cisleitano; del generale di Gablenz e di molti altri che parlarono in favore del matrimonio civile sostenendo la tesi che il Concordato è una *legge*, nonchè un contratto con una autorità estera, simile ad un contratto di commercio, mentrechè il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, ed il principe Schoor-Femberg, vescovo di Praga, non poterono allegare altro che quello sterile argomento.

Nella sera vi fu grande giubilo nelle contrade di Vienna. Il popolo accorse alla casa del nunzio papale gridando: *Viva il sig. von Beust! viva i sigg. Brestt ed Herbst!* Si fece un'illuminazione, la quale, benchè fosse improvvisata e spontanea, non lasciava di essere generale. Specialmente brillavano la Leopold-stadt, il Kohlmarkt, la piazza di Santo Stefano, nè mancavano lumi neppure nelle vie più piccole.

L'opposizione contro il matrimonio civile si compone di soli 13 vescovi della monarchia cisleitana e di quasi tutti i signori di Boemia.

Immediatamente dopo la chiusura della discussione del 21 marzo i primi recarono al Presidente della Camera dei signori una dichiarazione comune che essi non prenderebbero parte alla discussione degli articoli della legge sul matrimonio civile: dimodochè questo è ora sanzionato per l'Austria e non dipende più dalle conferenze tra il conte di Crivelli ed il cardinale Antonelli.

Dopo questa legge verrà il torno di quelle sulle scuole e sui funerali già risolute dal Reichsrath nel senso che le scuole dipenderanno per l'avvenire unicamente dallo Stato nè avranno più a fare colla Chiesa e che il protestante potrà venir sepolto nel cimitero dei cattolici, nè l'ecclesiastico potrà più ricusare il diritto d'interramento nel cimitero a nessun cittadino per causa della sua religione, salvo il ricorso all'autorità secolare.

Se la gioia del 21 marzo fu grande, lo stesso non avvenne il 24 quando il ministro delle finanze sig. Brestt espose, nel suo discorso sul bilancio, le strette necessità per l'Austria cisleitana di imporre dei sacrifizi ai creditori dello Stato e di farli contribuire ai carichi di esso che, dopo il componimento finanziario coll'Ungheria, si accrebbero di 12 milioni di fiorini all'anno.

Per avere questa somma il Ministero non trova altro mezzo che un'imposta sui *coupons* del debito pubblico; essa, pei titoli che finora non pagavano nulla, sarà dell'11 0\|0, per quelli che già pagavano del 6 0\|0; inoltre sarà imposto il 17 0\|0 indistintamente sui titoli pei quali al tempo della contrazione dei debiti fosse stata pattuita l'esenzione dalle imposte.

Parimenti le azioni ferroviarie pagheranno la stessa quota benchè siasi riservata la esenzione dalle imposte.

Anche per ogni altro capitale ipotecato il ministro introduce una nuova imposta da 3\|10 a 5\|10 0\|0 e la medesima energia egli spiega nell'imporre le vincite al lotto che pagheranno 5\|10 del guadagno.

Con queste imposte aggiunte alle somme provenienti dalle vendite dei beni pubblici, il ministro crede poter evitare un prestito dello Stato aumentando tuttavia il

rosario e quel bottone: oggi a proposito di questo mio piccolo tesoro, ho avuto una grande emozione.

E raccontò al buon parroco ciò che era capitato quando quel ragazzo ch'egli aveva fatto venire affine di istruirlo, aveva per azzardo visto quel bottone e riconosciutolo compagno ad uno cui possedeva la sua nonna.

Don Venanzio parve dare una certa importanza ancor egli a questo fatto.

— Tu hai avuto una buona ispirazione ed hai cominciato a fare un'opera assai buona volendo educare ed istruire quel bambinello; ed ecco che la Provvidenza te ne vuole di subito ricompensare, forse, porgendoti un filo da penetrare nel mistero della tua nascita. Il filo è tenue, è verissimo, e sarebbe imprudente il concepirne da codesto troppe vive speranze; ma pure io son d'avviso che non si debba trascurare e sia da tentarsi di andarne a capo.

Maurilio disse che già era sua intenzione recarsi presso quella donna e interrogarla in proposito, e che ciò farebbe di quel giorno medesimo. Sopravvenuto di poi Giovanni Selva, come quello che era conscio di tutto, venne chiamato a consiglio, e fra lui e don Venanzio decisero che meglio del giovane della cui sorte si trattava, un altro avrebbe potuto colla conveniente freddezza interrogare la donna, pesarne la risposta, esaminarne i contegni, e giunger forse ad un più sicuro risultamento, e fu determinato che Selva medesimo e il buon parroco si recherebbero di compagnia essi stessi in casa quella vecchia, della quale Maurilio, in quel momento, non ricordò più che il soprannome di *Gattona*.

E ci sarebbero andati senz'altro indugio, poichè Don Venanzio con Maurilio aveva oramai scambiati quei discorsi con cui due che si amano, dopo un intervallo di tempo che non si sono visti, sogliono mettersi in giorno l'un dell'altro delle proprie cose, quando avvenne che inaspettato e come mandato anch'egli colà dalla mano del destino sopraggiungesse Gian Luigi.

Il vecchio sacerdote non aveva punto cessato di amare quell'altro dei due cui potuto avrebbe chiamare suoi figliuoli d'adozione: dei due che in realtà a lui dovevano la vita dello spirito, il risveglio dell'intelligenza, all'uomo più preziosi che non la vita materiale e lo sviluppo delle forze fisiche.

Molti anni erano che Don Venanzio non aveva visto più Gian-Luigi. Dal colloquio che ebbe luogo fra costui e Maurilio nella taverna di Pelone, abbiamo appreso che il figliuolo nutrito col latte della povera Margherita e da essa allevato coll'amore più che di madre, mai più non era tornato al villaggio, nè tampoco aveva colà dato segno nessuno più della sua esistenza; nelle sue gite a Torino il buon parroco mai non aveva avuto l'incontro di quel giovane, ed altro più non aveva saputo di lui fuor ciò che glie ne apprendeva Maurilio il quale ad un punto disse che ancor egli avea cessato di vedere Gian-Luigi, e nulla più conosceva de' fatti suoi.

(*Continua*)

VITTORIO BERSEZIO.

18

debito corrente di quest'annata di 20 milioni di fiorini per causa dei 30 milioni di fiorini che sono necessari per la ricostruzione delle armi da fuoco dell'esercito.

Se l'Austria potrà con questi spedienti evitare nuovi prestiti, come pensa il Ministro, essa sarà pure salva dalla bancarotta: altrimenti no: ciascuno lo crede, imperocchè i creditori dello Stato che oltre all'imposta sui *coupons*, si vedono ancora minacciati dalla conversione di tutti i debiti austriaci in un solo debito uniforme che avrà il carattere d'una rendita sullo Stato di 4 1/2 0/0, saranno per l'avvenire assai lenti ad imprestare i loro capitali al Governo.

Vedete chiaramente per siffatte confessioni del ministro Beust, che l'Austria non può pensare a nessuna guerra.

L'unica guerra che si aspetta è contro il clero.

Esso non ha veruna potenza nelle città, ma molta nelle campagne. Nondimeno nissuno teme niente di grave da questa parte.

Infatti la parola *imperatore* vale tanto presso i nostri contadini quanto quella di papa o di vescovo: ed ognuno sa che l'imperatore Francesco Giuseppe è pienamente dal canto del signor Beust.

Un giorno, non è molto, l'Imperatore consultandosi col Ministro di grazia e giustizia circa il provvedimento da prendersi contro il vescovo di Trento, il quale sposò l'arciduca Enrico con una cantante, contro la volontà dell'Imperatore, questi, irritato, esclamò: « Per Iddio, come è vero che sono imperatore, queste cose cangieranno in Austria; » e le gazzette non mancarono di propalare queste parole.

Il lord cancelliere diede ai 27 di marzo nella Camera dei lordi in Inghilterra alcune spiegazioni sullo stato delle pratiche relative alla questione dell'*Alabama*. Il Governo americano propose d'istituire una Giunta incaricata di esaminare le pretensioni dei reclamanti, e quello della Regina prima di aderire alla fattagli proposta, domandò intorno alla natura di essa dei ragguagli che non ha ancora ricevuto.

Nella Camera dei Comuni il segretario di Stato per gli affari esteri annunziò che avrebbe sottoposto al Parlamento la proposta di riservare alle deliberazioni del Parlamento futuro ogni proposta avente per oggetto la soppressione della dotazione della Chiesa stabilita in Irlanda. Interpellato nella tornata medesima sulle differenze tra il Brasile ed il Paraguay, lord Stanley dichiarò che l'Inghilterra non aveva alcuna necessità d'ingerirsi in un affare che non la riguarda e su cui non erano stati sollecitati i suoi buoni uffizi.

CORRIERE DEL MATTINO

Lo sciopero si può dire felicemente cessato. Si lavora all'arsenale, al laboratorio delle cartuccie, alle ferrovie, a Valdocco.

La promessa di sospendere l'esazione della tassa valse a far ritornare prontamente la calma.

Ben è vero che questa mattina qualche centinaio di operai tentava, massimamente al laboratorio delle cartuccie, di impedire l'ingresso a quelli che volevano entrare; ma alcune compagnie di linea colà postate stavano a guardia, e non ebbe luogo alcun altro inconveniente; dopo alcun tempo vista l'inutilità della dimostrazione l'assembramento si sciolse.

Noi avremmo desiderato che qualcuno fosse sorto in mezzo a quegli operai, a dir loro:

« Se voi vi credete lesi dall'agire del Governo, « se la sospensione dell'esazione della tassa non vi « soddisfa ancora, ebbene protestate, state in sciopero, agite in giudizio, ma non opponetevi a che « lavori colui che vuol guadagnarsi il vitto. Quando « voi volete fare violenza in tal modo al desiderio « altrui, ne violate la libertà. Ponete il caso che « voi doveste provvedere di pane alla vostra famiglia, non sarebbe stretto dovere dell'autorità di « difendere la vostra tranquillità? Se volete veder « rispettati i vostri diritti, date esempio di rispettare quelli degli altri.

« In Inghilterra si fanno dei *meeting* di 20,000, « di 100,000 operai, ma il rispetto alla legalità è « il supremo principio sotto il quale essi si tengono trincerati, ed a questo modo essi ottennero « di far prevalere tutti i loro diritti. La confidenza « che essi seppero ispirare alle altre classi è tale « che ormai nessuno più teme di estendere loro il « diritto di voto politico. »

Queste parole avremmo desiderato fossero state fatte udire a quegli ottimi popolani. Il loro buon senso avrebbe fatto il resto.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 2 aprile.

La nuova Commissione del bilancio è finalmente eletta. La compongono gli onorevoli Depretis, Cordova, Sella, Martinelli, Minghetti, Cappellari, Bargoni, D'Amico, Lanza, Maurogonato, De Luca Francesco, Robecchi, Borgatti, Barracco, Biancheri avv., Correnti, Berti, Bixio, Cosenz, Cortese, Messedaglia, Lampertico, Pianell, Torrigiani, Audinot, Galeotti, Doda, Fambri, Farini, Corte: dieci ex-ministri, due ex-segretari generali, due consiglieri di Stato, tre generali; quattro dell'opposizione, uno del terzo partito, il rimanente di destra.

La massima che corre voce il ministro Cadorna abbia predicato nelle riunioni di questa parte della Camera che, cioè ciascun partito debba stare e fare da sè, portò i suoi frutti: sopra trenta commissari, alla minoranza se ne concedettero cinque appena, se pure non si dà a supporre che almeno quattro di essi siano stati eletti malgrado il volere della destra.

Uno di questi, il Deluca, rinunciava immediatamente all'ufficio, pretestando ragioni di salute, ma probabilmente sfiduciato di potervi fare alcunchè di buono in tanta minoranza di amici suoi.

Domani si procederà alla votazione per surrogarlo. Intanto la Camera continuò la discussione della legge del dazio di macinato, è forza dirlo, qualunque ne sia la causa, svogliata e in numero scarsissimo.

Si trattò del solo art. 2°:

« In correspettività e saldo delle quote riscosse il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi che saranno stabiliti con decreto ministeriale, una quota fissa per ogni cento giri di macina.

« A questo effetto sarà a cura e spesa dello Stato applicato all'albero d'ogni macina un contatore dei giri. »

Il contatore è adunque lo stromento regolatore dei rapporti che si stabiliscono fra la finanza e i mugnai; e se lo stromento è vizioso, o facilmente deteriorabile, o agevolmente deteriorato, od ancora non viene gelosamente e con grande probità sorvegliato, non è possibile alcuna guarentigia dei diritti reciproci, è larga la via alle contestazioni, alle liti aperte, è più ampio inoltre il varco e alle frodi e alle vessazioni.

Mazzucchi, Plutino Agostino e Minervini, sostennero che codesto meccanismo non si merita fiducia veruna nè dalla finanza, nè dal mugnaio: ma, non essendo uomini tecnici, le loro affermazioni non valgono granchè.

Il Sella, che di certo sa non poco di meccanica, confutava le loro obbiezioni e si mostrava sicurissimo degli effetti, del congegno proposto dal Ministero e da lui medesimo.

Così però non la pensavano a questo riguardo l'Araldi, il Fambri e il Breda, altri uomini esperti i quali proponevano diverso sistema di misura:

« In correspettività e saldo delle quote riscosse, il mugnaio pagherà all'esattore delle tasse dirette, nei modi e tempi stabiliti con decreto ministeriale, la tassa in base alle indicazioni di un congegno meccanico atto a misurare con esattezza, o con equa approssimazione, o la quantità di grano che passa sotto ogni macina, o la quantità di farina che ne viene prodotta.

« A questo effetto, ad ogni coppia di macine di ogni mulino verrà, per cura e spesa del Governo, applicato il suddetto congegno meccanico. »

Gli autori dell'emendamento però dopo alcune parole del Digny dovettero ritirare la loro proposizione.

Così l'art. 2 non incontrò altre obbiezioni e venne approvato.

Ieri la Camera approvò l'art. 2 della legge sul macinato, col quale si stabilisce il contatore meccanico.

Dicesi che la fornitura di questi contatori che porteranno la spesa di più milioni sia già assicurata, al solito, ad una casa straniera.

Speriamo di no; ma staremo a vedere.

Ci scrivono:

Nell'elenco dei deputati di queste antiche provincie che approvarono di passar alla discussione degli articoli della legge sul macinato, leggo i nomi dei generali *Di Revel, Bertolè-Viale*; vorrei sapere se essi interpretassero bene i voti della maggioranza dei loro elettori.

È però giusto notare che chi nomina generali è inteso che ama i grossi bilanci di guerra, ed è giusto sia schiacciato sotto le imposte.

(Segue la firma).

Pare che la destra comprenda la poca solidità delle sue speranze fondate sul macinato, ed alcuni suoi membri indietreggino davanti alle immense difficoltà di attuare un'imposta grave come quella.

Ecco quanto ne dice il corrispondente del *Corriere mercantile:*

« Stamane si facevano correre voci di astensioni, di defezioni, di pericoli, e vedrete infatti che taluno fra i più sinceri di destra si separò in questo affare dai colleghi. »

Queste defezioni potranno moltiplicarsi se non vengono soddisfatte le brame d'ogni deputato di far esentare dall'imposta i prodotti del proprio collegio elettorale.

Il *Corriere Mercantile* non ha ancora compreso che una corrispondenza del *Telegrafo* che riportava il parere di molti uomini politici delle Provincie meridionali non è un articolo della *Gazzetta Piemontese*; pur ci pare di esserci spiegati chiaro. Ma tant'è, non vi ha peggior sordo di colui che non vuole intendere. Domandiamo dunque di nuovo: è questo un agire con buona fede?

Leggesi nella *Liberté:*

« Novelle assai gravi ci arrivano da Reims. Si parla di scioperi accompagnati da scene tumultuose: si sarebbero fatte minaccie agli operai che non cessano dal lavoro.

« Si fanno apertamente collette negli opifizi.

« Nessun disordine è ancora avvenuto: però gli spiriti sono inquieti. »

Le elezioni in Francia sono la preoccupazione generale del Governo e dei partiti; quantunque, a dir vero, l'opposizione non vi spieghi tutto lo zelo che esigerebbe l'importanza dell'argomento.

Il sig. Pinard, ministro dell'interno, nulla trascura per unire il partito ministeriale col clericale; ma vi ha un grave ostacolo nel sig. Duruy, ministro dell'istruzione, che seguendo costantemente una via liberale provocò le ire del clero e sopratutto del vescovo d'Orleans.

Venne presentata al Senato una petizione con 2000 firme per protestare contro alcuni professori di medicina tacciati di *materialisti*. Essa darà luogo ad una lotta nella Camera. Se il sig. Duruy ne escirà vittorioso resterà al Ministero, ma allora sarà vinto il ministro Pinard almeno quanto al progetto di conciliare il trono coll'altare.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani).

Bukarest, 1 aprile.

Un terzo dei deputati che sottoscrissero il progetto contro gl'israeliti hanno ritirata la loro firma. Credesi che gli altri ne seguiranno l'esempio. Il ministero intende di combattere il progetto che sperasi verrà rigettato.

Berlino, 2 aprile.

Le asserzioni dei giornali intorno al prossimo viaggio del Re sono affatto premature e senza fondamento.

La *Corrispondenza provinciale* nega che la politica prussiana, rispetto alla Germania, sia entrata in un periodo di sosta. Dice che la Prussia non vuole agire con mezzi violenti, ma esercita un'influenza più perseverante sugli Stati del Sud, mediante lo sviluppo ed il consolidamento della Confederazione del Nord.

Vienna, 2 aprile.

Il Ministro delle finanze rispondendo ad un'interpellanza fattagli nel seno della Commissione finanziaria, disse che i provvedimenti da lui proposti circa la riforma delle imposte potranno far sparire il *deficit* nel termine di un triennio.

Washington, 1° aprile (filo transatlantico).

Chase, presidente dell'Alta Corte, reclamò i suoi poteri giudiziari durante il processo. Il Senato aderì alla sua domanda, non ostante l'opposizione dei gerenti l'*Impeachment* e di alcuni senatori.

Vienna, 2 aprile.

L'ultima circolare di Beust è destinata unicamente a prevenire le false interpretazioni sulle dimostrazioni popolari avvenute in occasione del voto della Camera dei signori sulla legge del matrimonio civile.

Furono ripresi i negoziati pel trattato di commercio coll'Inghilterra.

Roma, 2 aprile.

L'*Osservatore romano* smentisce le voci inquietanti sulla salute del Papa.

La salute del Papa è ottima.

Firenze, 2 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che dà piena esecuzione alla convenzione relativa al traforo delle Alpi conchiusa tra l'Italia e la Francia il 3 febbraio 1868.

Londra, 2 aprile.

Temesi che l'emendamento Stanley sarà respinto.

Una circolare fu indirizzata ai deputati ministeriali invitandoli premurosamente ad assistere alla seduta di questa sera.

Parigi, 2 aprile (notte).

Dopo la chiusura della Borsa, l'italiano discese a 49 50, dietro la voce che fosse scoppiata l'insurrezione nella Sicilia, quindi risalì a 49 65.

La rendita francese contrattossi a 69 25.

Rizzoni Marco gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta col 31 p. p. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 2 aprile 1868.

Organzino	colli	12	peso	930 57
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	17 49
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		15		940 06

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 82.

LIONE, 1 *aprile.* — Affari abbastanza buoni prezzi ben sostenuti.

LIVERPOOL, 1 *aprile.* — Vendite di cotoni 50,000 balle.

Mercato fermo.

Middling Orleans 11 7/8 *d.*; Fair Dhollerah, 10 *d.*; Fair Bengal 9 *d.*

Orleans viaggianti 12; Charleston 11 3/4.

NUOVA YORK, 28 *marzo.* — Entrate di cotoni nella settimana in tutti i porti degli Stati Uniti 45,000 balle. — Esportazione per l'Inghilterra 30,000; per la Francia 10,000; per il resto del continente 8,000. Deposito in tutti i porti, balle 330,000. *(Sole).*

MERCATO DI VERCELLI.

31 *marzo* 1868. — Dopo l'insignificante mercato di venerdì, oggi abbiamo ribasso nel Riso, causato da un notevole panico nei venditori, e da un'estrema riserva negli acquisitori, in seguito al regresso metallico. Non è la prima volta nel corso della campagna che ci siamo arrivati di constatare la poca affinità delle oscillazioni del cambio coi prezzi del Riso su questo mercato, e, a nostro avviso, crediamo che ancor più che nel ribasso dell'oro, si debba cercare la causa del ribasso d'oggi nelle qualità ragguardevoli di Riso poste in vendita, e a convalidare il nostro asserto basterà confrontare i prezzi dell'ultima nostra Rivista per riconoscere che mentre le divise estere retrocessero di circa 3 0/0 le quotazioni d'oggi stanno appena a 50 centesimi meno.

Il Grano ha un corso limitato d'affari con prezzi tendenti al ribasso. — Lo stesso dicasi della Meliga. L'Avena è invariata. La Segala è meglio ricercata, ma i prezzi retrocessero dalla scorsa settimana perchè se ne trovano parecchie partite in vendita introdotte dall'alto Piemonte.

Prezzi d'oggi ai tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 110 litri in biglietti di Banca.

Riso mercantile	da L. 39 —	a 40 —
Id. buono	da » 40 50	a 41 50
Id. fino	da » 42 50	a 44 25
Id. bertone (*)	da » 35 —	a 37 50
Grano	da » 39 75	a 41 —
Meliga	da » 22 —	a 23 75
Segala	da » 27 50	a 28 75
Avena	da » 13 50	a 14 —

(*) Senza affari.

(Vessillo d'Italia).

Borsa di Firenze del 2 aprile 1868.

Rendita lettera	— 55 80
Denaro	— 55 40
Oro lettera	— 21 85
Denaro	— 21 83
Londra lettera a tre mesi	— 27 45
Denaro	— 27 40
Francia lettera a tre mesi	— 105 05
Denaro	— 104 80

Parigi, 2 aprile.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 35
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 49 75

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 378
Idem Romane	— 45
Obbligazioni Romane	— 95
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 40
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 129
Cambio sull'Italia	— 9 —

Vienna, 2 aprile.

Cambio su Londra	115 45

Londra, 2 aprile.

Consolidati Inglesi	93 1/8

Chiusura debole.

Parigi, 2 (notte).

Situazione della Banca. — Aumento nei biglietti milioni 29, nelle anticipazioni 2 1/8. Diminuzione nel numerario 17 1/8, nel portafoglio 21 1/8, nel tesoro 6 4/5, nei conti particolari 19.

Borsa di Genova — 2 aprile 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana negoziata dapprima per contanti a lire 55 15, salì gradatamente a 55 50, e restò a 55 45. Per fine mese contrattata a 55 50, salì a 55 75, e restò a lire 55 65.

Il Prestito Nazionale si contrattò a lire 71 50.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1542 a 1540 per contanti, e per fine mese a 1545.

Le obbligazioni Demaniali si negoziarono a lire 413, decorrenza 1 aprile.

Francia breve offerto a 109; chiesto a 108 5/8; Londra a vista 27 55.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 80 a 21 78.

Borsa di Milano — 1 aprile 1868.

La Rendita esordì stamane a 54 70 pronta e per l'aprirsi della Borsa aveva raggiunto 54 85. Partita poi da questo prezzo s'arrestò solo a 55 1/2 e 55 20. Per fine mese si praticava una differenza di cent. 20.

Tutti gli altri valori si tengono negletti. Demaniali offerte da 414 a 412, godimento 1 corrente.

La sottoscrizione ai 35 milioni del Prestito 1866 paralizza ogni movimento su questo fondo che era facile a trovarsi a 73 1/2.

I 20 franchi sostenuti durante il mattino intorno a 21 05 verso un'ora, in seguito ai telegrammi da Firenze, precipitarono a 21 93 circa e ne furono venduti a 21 95 per consegna fine mese. Il Francia da 110 1/4 a 109 1/2 a vista, il Londra da 27 60 a 27 45 3 mesi. Il Vienna a 3 mesi si negoziò a 215 50.

Alla sera la Rendita si pagò da 55 30 a 55 35 fine corr. ed i 20 fr. 21 92 per fine c.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 42 1/2 sulla borsa precedente.

Aperta sui corsi del giorno precedente la Borsa di Parigi finì più debole dopo eseguiti i riporti dell'italiano e dei valori industriali.

In quanto a titoli che si dice dovessero essere consegnati per conto di stabilimenti pubblici italiani, essi potranno benissimo venir consegnati entro oggi o domani e potranno pesare alquanto sul mercato, ma è a credere che verranno facilmente assorbiti dal sindacato o da' suoi aderenti onde impedire la reazione.

Da noi la Borsa odierna fu bastantemente fredda, quantunque le offerte si equilibrassero colle dimande.

La Rendita tenuta a 54 75 trovava collocamento a 54 70.

Gli altri valori si mantennero ai prezzi seguenti:

Banca 1540.
Prestito 71.
Deman. 415.
Ecclesiastici 82 80.
Oro più fermo a 22 04, 22 02.

Il tutto con limitati affari e tendenza incerta.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

3 aprile 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 54 70 70 70 70 70 70 65 70 70 82 1/2 82 1/2 77 1/2 70 70 70 75 75 75 70 80 80 70 70 (54 72 1/2) 54 70 70 85 (54 75).

Corso legale 54 72 1/2.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 79 65.

Obbligazioni demaniali. Contratti del m. in c. 412 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 a 22 04.

BORSA DI PARIGI — 2 aprile 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	93 1/8	93 1/8
3 0/0 Francese	»	69 40	69 35
5 0/0 Italiano	»	50 05	49 70
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	273 —	271 -



Vittorio Emanuele — Riposo

Gerbino (ore 8) La drammatica Compagnia Bellotti-Bon esporrà: *Paolo Forestier — Un Don Giovanni* — Recita a beneficio dell'attrice *Annetta Campi*.

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *La protession d'sour Baron.*

Alfieri (ore 7 1/2) — Drammatica compagnia Ninfa Priuli esporrà, *La contrada della luna.*

S. Martiniano (ore 7) — *Il morto del mantello rosso* — Ballo *LA GIANDUJEIDE.*

Teatro meccanico di Piazza Solferino. Questa sera alle ore 8 grande rappresentazione.

SOCIETÀ ANONIMA

del Molini di Collegno

L'Assemblea generale della Società suddetta non avendo potuto aver luogo il giorno 17 marzo scorso per mancanza del numero richiesto di Soci presenti, i signori Azionisti sono nuovamente convocati in Assemblea generale pel giorno 23 aprile prossimo, alle ore 8 di sera, nella sede della Società, via Nizza, N. 4.

1466 *La Direzione.*

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale

NEL REGNO D'ITALIA

risultanti all'Amministrazione Centrale il 28 marzo 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 16 al 28 marzo 1868	Firenze	1,800,615	757,443	2,558,058
	Genova	3,205,377	359,083	3,564,460
	Milano	2,369,687	1,902,687	4,272,374
	Torino	1,505,311	587,114	2,092,425
	Venezia	363,523	144,195	507,718
	Alessandria	104,882	196,908	301,790
	Ancona	119,629	37,432	157,061
	Ascoli-Piceno	97,941	16,406	114,347
	Bari	302,013	38,880	340,893
	Bergamo	52,471	190,091	242,562
	Bologna	366,286	141,565	507,851
	Brescia	300,747	206,964	507,711
	Carrara	112,114	5,110	117,224
	Chieti	170,814	28,948	199,762
	Como	165,096	41,109	206,205
	Cremona	48,604	127,970	176,574
	Cuneo	181,986	84,893	266,879
	Ferrara	280,471	25,666	306,137
	Foggia	189,959	408	190,367
	Forlì	59,920	42,627	102,547
	Lecce	222,422	25,946	248,368
	Lodi	25,280	57,672	82,952
	Macerata	45,597	5,306	50,903
	Mantova	23,952	10,562	34,514
	Modena	35,490	124,123	159,613
	Novara	107,705	71,612	179,317
	Padova	37,074	19,824	56,898
	Parma	223,246	131,703	354,949
	Pavia	74,462	66,957	141,419
	Perugia	144,661	23,392	168,053
	Pesaro	93,104	5,676	98,780
	Piacenza	193,434	56,036	249,470
	Porto Maurizio	13,112	49,037	62,149
	Ravenna	201,620	158,547	360,167
	Reggio nell'Emilia	59,415	73,982	133,397
	Salerno	92,053	26,760	118,813
	Savona	80,703	8,847	89,550
	Teramo	58,312	54,965	113,277
	Udine	13,283	27,760	41,043
	Vercelli	292,706	103,439	396,145
	Verona	33,208	99,926	133,134
	Vicenza	11,590	35,090	46,080
	Vigevano	37,337	62,235	99,572
	TOTALE	13,917,162	6,234,896	20,152,058
QUINDICINA dal 7 al 21 marzo 1868	Napoli	1,125,284	468,829	1,594,113
	Palermo	581,873	259,934	841,807
	Aquila	43,719	77,019	120,738
	Avellino	15,600	1,584	17,184
	Cagliari	670,953	173,801	844,754
	Caltanissetta	307,477	9,612	317,089
	Catania	664,350	39,600	703,950
	Catanzaro	176,828	109,907	286,735
	Cosenza	36,213	22,106	58,319
	Girgenti	191,877	148,871	340,748
	Messina	193,206	76,373	269,579
	Reggio di Calabria	178,056	101,014	279,070
	Sassari	99,874	98,948	198,822
	Siracusa	266,374	28,995	295,369
	Trapani	54,508	64,705	119,213
	TOTALE GENERALE	18,518,354	7,921,194	26,439,548

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E DELLE TASSE SUGLI AFFARI A TORINO

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036 e 15 agosto 1867, N. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 16 aprile prossimo, nell'ufficio di questa regia Pretura, sotto la presidenza del sig. Pretore, qual delegato della Commissione provinciale di sorveglianza, per la vendita predetta, e coll'assistenza del sig. ricevitore del registro del luogo quale rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infra descritti rimasti invenduti nei precedenti incanti tenutisi come sovra li 23 gennaio e 6 febbraio ultimi scorsi, il cui valore estimativo venne ridotto da L. 4033 20, a sole L. 3000 stante detta deserzione d'incanti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta, se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore del registro di questo luogo.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

6. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico del deliberatario.

7. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di quest'ultimo lotto; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del registro locale.

8. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di asta.

Avvertenza

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

Num. progressivo dei lotti	Num. della Tabella corrispond.te	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI: NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN MISURA LEGALE: Ettari	Are	Cent.	ANTICA MISURA LOCALE: Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	218	Vigone	Seminario vescovile di Torino	Casa civile e rustica composta di bottega con annesse due camere al piano terreno, 4 camere al piano 1°, granai, stalla e cantina descritta in mappa al N. 1875.	»	2	84	»	7	05	3000	300	25	»

1326 Vigone, 24 marzo 1868. *Il Pretore delegato*, Avv. ENRICO.

1439 DIFFIDAMENTO

Ceresole fratelli spedizionieri tra Pinerolo e Torino prevengono i loro corrispondenti, che il nominato Giacomo Garnerone, incaricato di rappresentarli in Torino, corte dell'albergo di S. Marco, cessa dal loro servizio sin d'oggi e da ogni ingerenza.

Torino, 1° aprile 1868.

1448 DIFFIDAMENTO

Si fa noto che sia per contratti in corso sia per futuri, la signora Ferrero Gabriella non ha, come non ebbe mai, alcun interesse col signor Ferrero Roberto di lei marito.

1441 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 28 marzo 1868 pronunciò il deliberamento dello stabile infradescritto, caduto nella subasta promossa da Giacomo Rey contro Giuseppe Vergnano, a favore di Michelangelo Domenico fu Luigi, nativo e residente in Torino, per la somma di L. 2520.

Stabile in territorio di Torino

Pezza di terreno fabbricabile, posto nel territorio di Torino, distretto di S. Salvario, a poca distanza della strada reale di Nizza, del quantitativo di metri quadrati 3249, fra le coerenze del cav. Rey, del vicolo detto di Valtorta e delle nuove vie state progettate dalla Città di Torino, non ancora nominate.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 12 aprile 1868.

Torino, 30 marzo 1868.

C. Pavarino canc.

1450 DIFFIDAMENTO

Gamba Secondo negoziante da frutta a Moncalieri ed ivi domiciliato alla Borgata detta Moriondo dichiara di non riconoscere qualsiasi debito incontrato o da incontrarsi dal suo figlio Carlo minorenne.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto passato nanti la pretura del mandamento di Fiano li 27 dicembre 1867, Annetta Barucco moglie Fontana assistita ed autorizzata dal medesimo, ha dichiarato di rinunciare alla eredità della Carozzo Adelaide moglie di Antonio Barucco, morta il 30 maggio 1867.

1440 G. Fontana.

1432 NOTIFICANZA

di pignoramento

Con atto 24 marzo 1868 dell'usciere Gardois, ad instanza del cav. Giuseppe Benedicenti, domiciliato in Torino, venne citato Bartolomeo Gazzera, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti la pretura Borgo Po di Torino il 14 aprile 1868, ore 8, per assistere alla dichiarazione di debito Martinengo, ed opportuna aggiudicazione della somma a favore del richiedente.

Torino, 31 marzo 1868.

Cesare Scotta p. c.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

col beneficio d'inventario

Con atto passato nella cancelleria della pretura d'Ivrea nel giorno 28 marzo corrente, il sig. avv. Savino Viola di detta città, qual procuratore generale di Verardi Francesco dimorante a Genova, stato questi ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione delli 21 detto mese, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata a detto mandante, in concorso d'altri, dalla damigella Maria Viola del fu Gio. Domenico deceduta nella città d'Ivrea addì 24 gennaio ultimo scorso.

Ivrea, 30 marzo 1868.

1443 Not. Ant. Leone canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atti 21 e 27 corrente marzo degli uscieri Sapetti addetto alla pretura di Po, e Gardois Michele addetto alla pretura di Moncenisio, veniva notificata, mediante l'affissione alla porta esterna della pretura Po, e rimessione al pubblico ministero sedente presso il tribunale civile e correzionale di Torino, sull'instanza del sig. commendatore Pietro Boschi residente in Torino, con domicilio elettivo nello studio del causidico capo Angelo Chiesa, al sig. avv. Emanuele Filiberto Sapelli già residente nella sezione Po in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contro di lui pell'instante ottenuta dal sig. pretore di Po in data 18 febbraio p. p., registrata nel 19 stesso mese al N. 721, per forma della quale il detto sig. Sapelli fu condannato al pagamento a favore dell'instante di L. 430 pelle cause di cui ivi, cogl'interessi dal 1° gennaio 1866 e colle spese.

1371 Rochetti sost. Chiesa p. c.

1367 FALLIMENTO

della ditta vedova Teresa Malabaila già esercita in Torino, via Porta Palatina, N. 6, dalla Teresa Asteggiano vedova di Carlo Malabaila domiciliata in questa città.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 20 corrente mese, ha dichiarato il fallimento della suddetta ditta vedova Teresa Malabaila e compagnia, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, ha nominato sindaci temporanei li signori Angelo Barberis e ditta Bernero e Ballor di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del signor giudice delegato barone Luigi Duprè alli 7 di aprile prossimo, alle ore 2 vespertine in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 26 marzo 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atti degli uscieri Oberti e Gardois del 13 e 23 corrente marzo, ad istanza del conte Carlo Corsi di Bosnasco, con elezione di domicilio presso il procuratore sottoscritto, venne intimato precetto al signor commendatore Baldassarre Dol, già domiciliato in Torino, ora in Roma, di pagare nei cinque giorni prossimi, a pena dell'esecuzione forzata, lire 900 capitali, cogl'interessi e spese, portate da sentenza 30 gennaio scorso, del pretore di Torino sezione Dora, e notificata il 17 successivo febbraio, quale intimazione segui a norma dell'art. 142 cod. proc. civ.

Torino, 27 marzo 1868.

1374 Pipino sost. Rodella.

1351 CITAZIONE

Instante la ditta Olivero e Comp. corrente in Torino coll'elezione di domicilio presso il procuratore Moise Pavia, via S. Tommaso, N. 6, p. 1°.

L'usciere Cornara Giuseppe addetto alla pretura di Torino, sezione Borgonuovo, con atto delli 27 corrente marzo, citò il cav. Comba Paolo già residente in questa città, ed ora resosi di dimora, residenza e domicilio ignoti, a comparire avanti la pretura di Torino sezione Borgonuovo, per la udienza delli 2 prossimo aprile, per ottenerlo condannato al pagamento, a favore della ditta Olivero, di lire 596 75 interessi e spese, per merci provvedutegli, con sentenza esecutoria provvisoriamente non ostante opposizione od appello senza cauzione.

La presente citazione è fatta a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Torino, 25 marzo 1868.

Moise Pavia p. c.

1406 INCANTO

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Torino del 16 prossimo maggio, ore 10 di mattina, sull'instanza della Margherita Berger-Berruti, domiciliata in Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni dal sig. Berruti Giuseppe domiciliato in Chivasso posseduti sul detto territorio, consistenti in parte del terreno in via di costruzione rimasta invenduta all'incanto delli 29 febbraio scorso, ed in una casa d'abitazione nel concentrico di Chivasso, ai patti e condizioni di cui nel bando venale 22 marzo corrente, depositato alla cancelleria del tribunale e nell'ufficio del causidico sottoscritto, via S. Agostino, N. 2, piano 1°, nel quale trovasi pure depositata la relazione di perizia del geometra Cavallotto 19 giugno scorso, unitamente al piano dimostrativo.

Torino, 29 marzo 1868.

Solavagione sost. Margary p. c.

1433 AVIS D'ENCHÈRES

et ouverture d'instance d'ordre.

(1re Publ.)

Sur instance de monsieur le chevalier Balthasar Mongenet domicilié à Pont-St-Martin, le tribunal civil de l'arrondissement a ordonné l'expropriation forcée par voie de subhastation des immeubles du débiteur Champurney Jean Pierre, domicilié à Arnad, et pour lui décédé sa veuve Joly Marie Geneviève comme administratrice légale de ses enfants mineurs Champurney, et ce par jugement du 23 mai 1862, enregistré le 27 du même mois, N. 215, avec droits de L. 11; et par autre jugement du même tribunal du 3 février dernier, enregistré sur minute ledit jour en portant une marque d'enregistrement de L. 1 10, a été déclarée ouverte l'instance d'ordre relative, avec ordre aux créanciers de produire dans le délai de trente jours avant les enchères leurs demandes motivées de collocation avec les pièces à l'appui.

Successivement monsieur le président près ledit tribunal, par son ordonnance du 23 mars 1868, a fixé l'audience du 16 mai plus prochain, aux neuf heures du matin, pour l'enchère des biens dudit Champurney, sis sur le territoire d'Arnad, consistant en prés, champs, chataigneraies, vacoles, feuillages et domiciles, le tout en cinq lots distincts, comme de ban d'enchères du 27 mars 1868, authentique Beauregard greffier.

Aoste, le 30 mars 1868.

Chantel p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(1ª Pubbl.)

All'udienza del tribunale civile di Saluzzo del 14 maggio prossimo venturo, ore 10 precise del mattino, avrà luogo nel giudicio di subasta e contemporanea graduazione ivi promosso sull'instanza di Giovanni Mougeroffarello Blas fu Costanzo, residente a Venasca, in pregiudicio delli Ballatore Giovanni fu Antonio, e Pittavino Margherita fu Antonio, coniugi, residenti pure in Venasca, ed in esecuzione di sentenza del lodato tribunale delli 13 febbraio ultimo scorso, l'incanto e successiva vendita dei beni di cui in essa, siti sui territorii di Venasca e Brossasco, si e come si trovano descritti nel relativo bando venale 9 marzo ultimo scorso, in due distinti lotti, sul prezzo a ciascun d'essi offerto dall'instante stesso in L. 1000, ed alle condizioni tutte di cui nel suddetto bando.

Saluzzo, 2 aprile 1868.

1442 Pennachio p. c.

RINNOVAZIONE DI CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dello usciere presso il tribunale civile di questa città Luigi Bergamasco, veniva sull'instanza del sig. Carlo Barutto negoziante dimorante in Torino rinnovata per gli effetti previsti dall'art. 382 del cod. di proc. civ. citazione al sig. duca Roggero di Beauffremond dimorante a Parigi, per comparire nel termine così abbreviato di giorni 25 avanti al tribunale civile di questa città, per ivi prestare la sua assistenza ed autorizzazione alla propria moglie duchessa Laura di Beauffremond nel giudizio vertente pel pagamento di L. 12,576 ed accessorii prezzo di merci dal Barutto accreditatele.

Detta citazione veniva al duca di Beauffremond notificata nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile.

Torino, 1° aprile 1868.

1453 Barberis sost. Gurgo.

1463 CITAZIONE

Con atto in data 25 volgente mese dell'usciere Giuseppe Rabagliati addetto al tribunale civile di Susa, vennero ad instanza di Maddalena Faure qual tutrice dell'interdetto suo marito Giuseppe Cossul, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 7 marzo 1868, residente a Fenils, citate l'Adelaide ed Eulalia sorelle Gallice, moglie quest'ultima di Antonio Grillo, nonchè questi per la voluta assistenza ed autorizzazione, residenti a Briançon (Francia), per comparire avanti il sullodato tribunale nel termine di giorni 40 prossimi, per ivi vedersi dichiarare nulle le vendite seguite tra l'in ora interdetto Giuseppe Cossul e la loro genitrice Cecilia Brun-Gallice, e della quale ne sono eredi, quale citazione venne eseguita a norma dell'art. 142 del cod. di proc. civ., mediante cioè affissione di tre copie alla porta esterna della sede del tribunale di Susa e consegna di altre tre copie al sig. procuratore del Re presso lo stesso tribunale.

Susa, 31 marzo 1868.

Forneris sost. Buffa.

REVOCA DI PROCURA

Con atto in data 1° corrente aprile ricevuto dal notaio sottoscritto, venne revocata la procura in data 5 marzo 1862 allo stesso rogito, spedita dal sig. Filippo Franck fu Giorgio dimorante a Bradford qual comprincipale della casa di commercio Franck e Comp. di Bradford Yorkshire in Inghilterra al sig. Carlo Murset fu Teofilo nato a Diesse (Berna) e residente in Torino, dichiarandosi tale procura più di niun effetto.

1457 G. Toppati not. coll.

1462 INSTANZA

per nomina di perito

Sull'instanza della ragion di negozio corrente in Asti sotto la firma Jacob Samson Ottolenghi venne fatta domanda al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per la nomina d'un perito, il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni descritti nel precetto 21 dicembre 1867, dell'usciere Carlo Rocca, posti sul territorio di Bra ed appartenenti ai signori Giordano Orsola e Domenico coniugi Sanino, domiciliati a Bra, debitori.

Alba, 1° aprile 1868.

Rolando p. c.

1464 DIFFIDAMENTO

Barberis Domenico fu altro da Battifollo diffida il pubblico che esso non riconoscerà qualunque debito che sia per incontrare il suo figlio Domenico.

Torino — Tip. C. Favale e Comp.